

Sulla convenzione europea per il benessere animale

Venne siglata fra gli Stati membri del Consiglio d'Europa il 13 novembre 1987 ed è la "carta degli impegni" in base alla quale gli stati firmatari promulgheranno le leggi nazionali di dettaglio. Il nostro Paese si accinge alla ratifica, attraverso un percorso di approfondimento che raccolga le sensibilità, la cultura e le esperienze proprie della nostra comunità nazionale.

Il Movimento degli allevatori sportivi italiani, uno degli attori più importanti nella realizzazione della salvaguardia e della continuità delle specie avicole da compagnia, contribuisce con queste note alla elaborazione italiana. Naturalmente il nostro contributo è centrato esclusivamente sugli animali che conosciamo meglio: gli uccelli da compagnia, da gabbia e da voliera.

Preambolo

1 Come per l'affermazione contenuta nel preambolo che l'obiettivo del Consiglio d'Europa è di conseguire una maggiore coesione tra i suoi membri, così anche per un singolo Paese membro, come l'Italia, uno degli obiettivi deve essere quello di *condividere in tutto il Paese principi e norme fondamentali relative al tema "protezione degli animali da compagnia"*. Regole pratiche diverse fra varie località (Comuni, Province, Regioni) renderebbero oggettivamente problematico anche per le organizzazioni e le persone di buona volontà attenersi ad una selva di prescrizioni/indirizzi. Così come renderebbe improbo l'impegno di coloro che sono preposti al controllo.

Da qui la necessità di una regolamentazione nazionale (e non locale), il più possibile condivisa.

2 Il preambolo riconosce "l'esistenza di particolari vincoli " tra l'uomo e gli animali da compagnia, nonché "l'importanza degli animali da compagnia, a causa del contributo che essi forniscono alla qualità della vita e, dunque, il loro valore per la società".



"Il rapporto con l'animale rappresenta uno dei più importanti stimoli formativi, espressivi e assistenziali per l'uomo, cosicché si riconosce un valore di relazione" fra l'uomo e l'animale da compagnia, cioè "una referenza animale specifica e non sostituibile che va conosciuta, promossa, tutelata e indirizzata attraverso progetti di zooantropologia applicata, in didattica come in pet therapy, onde farne emergere il valore".

Il processo di domesticazione, deve essere considerato patrimonio dell'umanità, si deve puntare alla sua valorizzazione e non alla sua repressione.

3 Nel corso degli ultimi decenni, la conoscenza dei bisogni delle varie specie domestiche ha consentito di mettere a punto tecniche di allevamento raffinate e molto efficaci, sì da rendere più conveniente soddisfare la domanda con soggetti allevati piuttosto che con soggetti di cattura provenienti dallo stato selvatico. Questo ha consentito non

solo di ridurre ed in alcuni casi annullare la pressione sulla fauna selvatica ma addirittura di salvare specie che sono in via di estinzione nel loro habitat naturale: non è la soluzione del problema (occorre salvaguardare l'habitat!) ma è certamente un passo avanti per sfuggire all'emergenza e per dare una risposta concreta all'indicazione contenuta nel preambolo: "il mantenimento di esemplari di fauna selvatica come animali da compagnia non dovrebbe essere incoraggiato". Per il raggiungimento di questo obiettivo può essere utile valorizzare l'allevamento ed il commercio "trasparenti" dei soggetti adomesticati.

Si tratta, anche, di una lotta alla malavita che controlla il traffico di contrabbando (non trasparente per definizione).

4 Gli animali domestici hanno un triplice possibile contatto con l'organizzazione degli umani, con:

- gli allevatori sportivi, interessati a conservare le specie, a fissare nuove razze utilizzando le potenzialità non appariscenti contenute nelle razze note, a competere sul raggiungimento di standard di forma, posizione e canto; fondamentale per questa pratica (senza fine di lucro) è il benessere psicofisico degli animali, senza il quale non si ottengono i risultati-obiettivo;
- gli allevamenti e le attività commerciali, la cui attività è di tipo imprenditoriale e dunque volta a produrre ricchezza;
- le famiglie ed i singoli appassionati, che trovano benefico dal rapporto diretto con l'animale.

Si tratta di ambienti differenti che dal punto di vista del presidio del benessere animale, richiedono interventi specifici. L'elemento comune è la sensibilizzazione ai diritti degli animali, mentre un ruolo importante è rappresentato dalla informazione, dalla formazione e dall'educazione. In particolare:

importanti sono la formazione di chi svolge attività d'allevamento e commerciale e l'informazione ed educazione degli appassionati. Il ruolo di educatori ed informatori può essere efficacemente svolto da allevatori e commercianti e loro categorie, che possono assumere il ruolo di tutor.

Questa ipotesi concreta di lavoro può dare una buona risposta, efficace e a portata di mano, agli ultimi 4 punti del preambolo della Convenzione.

Osservazioni all'articolato

Art. 1- Manca ogni riferimento ad una realtà molto importante: *l'allevamento sportivo non lucrativo*, che è una delle realtà più storicamente radicate nell'ambito degli uccelli da gabbia (ma anche ornamentali). Caratteristica degli allevatori sportivi è di aderire necessariamente ad una organizzazione nazionale (ad es. Federazione Ornicoltori Italiani) o sovranazionale (Confederazione Ornitologica Mondiale), che detta le regole fondamentali e dà validità al marcaggio individuale degli uccelli e fornisce automaticamente trasparenza all'allevamento, attraverso il Registro Nazionale Allevatori (RNA)- F.O.I.. Il Registro F.O.I. (o analogo) può essere reso pubblico, nel senso di accessibile alle autorità preposte, interpretando in senso estensivo quanto richiesto dall'art. 8.

L'organizzazione è su ambito internazionale ed appare all'esterno con manifestazioni ufficiali (mostre competitive), in genere integrate da mostra scambio e da mercati (sono presenti commercianti professionali).

L'inserimento di questa realtà con finalità sportiva e senza fini di lucro è possibile e "naturale" al comma 3

Art.2-Gli allevatori sportivi di uccelli da compagnia detengono ed allevano i propri soggetti in alloggi domestici. Il loro al-

levamento non deve essere considerato "zootecnico" nel senso che comunemente si assegna a tale termine: allevamento di animali ad uso alimentare con finalità di lucro. I Regolamenti locali devono adeguarsi.

Art.3-Nessuno deve abbandonare un animale da compagnia.

Per abbandono deve intendersi anche il rilascio in ambiente esterno, anche con la finalità di ridare la libertà, ad animali da compagnia nati ed allevati in cattività.

Il rilascio in ambiente esterno, non protetto, genera condizioni di sofferenza (la ricerca del cibo) e severi pericoli per la vita dell'animale. Unica deroga: nel caso di specifici progetti scientifici approvati dalle competenti autorità.

Art. 8-Commercio, allevamento e custodia a fini commerciali..

Mi pare che le norme attualmente vigenti in alcune Regioni già regolamentino quanto previsto dal presente articolo.

Si propone di precisare normative anche per allevamenti ed esposizioni non aventi finalità commerciali (ad es. amatoriali e sportive) e di **adottare la normativa Emilia Romagna**, (costruita assieme alle organizzazioni di categoria e sperimentata) in particolare per quanto riguarda:

- le modalità di stabulazione degli uccelli da compagnia e le caratteristiche e le dimensioni minime delle relative gabbie, nonché la normativa relativa alle gabbie da Esposizione, (per le attività non commerciali). Questo è uno dei temi che deve essere regolamentato a livello nazionale. Ricordo che alcuni regolamenti comunali prevedono l'obbligo di detenere uccelli sempre a coppie (idea contestabilissima e da "punire" se inquadrata nella logica del benessere: i nidiacei hanno precise esigenze che, se non vengono soddisfatte da personale esperto, portano a sofferenza e morte.)

Per il trasporto di uccelli da compagnia (da gabbia) e per le mostre-scambio sono ora disponibili autoregolamentazioni predisposte da F.O.I. e S.O.R., organizzazioni di categoria, adottabili da chiunque.

In merito alla dichiarazione all'autorità competente delle attività di commercio, allevamento e custodia di animali da compagnia previste dalla Convenzione, potreb-







be essere sostituita, per quanto riguarda i soli allevatori sportivi, dalla registrazione (con accesso libero da parte delle Autorità agli Albi) presso Associazioni/Federazioni riconosciute e con l'obbligo di istituire il marchio individuale degli animali, sì da consentire l'identificazione degli stessi e degli allevatori di provenienza.

Art. 9-Pubblicità, spettacoli, esposizioni, competizioni...

Credo che la normativa nazionale debba esplicitamente sottolineare che il divieto "a prescindere" delle manifestazioni ornitologiche violi il terzo punto del preambolo della Convenzione o comunque ne limita fortemente ed ingiustificatamente la portata. Per gli allevatori "sportivi" che vivono in quanto competono un atteggiamento del genere è mortale.

Un importante Comune, Roma, nel suo regolamento, ha semplicemente sposato la sola prima parte: "è vietata su tutto il territorio qualsiasi forma di spettacolo o di intrattenimento pubblico o privato effettuato con o senza scopo di lucro che contempli, in maniera parziale o totale, l'utilizzo di animali, sia appartenenti a specie domestiche che selvatiche... ad eccezione di quelle senza fine di lucro, autorizzate previo parere dell'ufficio competente per la tutela degli animali". Non venendo specificati i criteri in base ai quali concedere o meno l'autorizzazione, vige il massimo di soggettività, con una situazione invero imbarazzante. Inoltre, ogni Comune d'Italia può assumere una sua posizione analoga:

è una situazione impossibile da gestire localmente.

Il Regolamento Emilia Romagna consente tali manifestazioni ed adotta, per gli uccelli, le gabbie previste da un'organizzazione sovranazionale come COM.

Art. 14- Informazione ed istruzione.

Su questo tema abbiamo già realizzato



molto. Per gli uccelli ricordo la parte editoriale (rivista mensile di informazione/formazione in 22.000 copie, la piccola brochure periodica per le famiglie..), la formazione molto "pesante" dei giudici volontari, il loro successivo impiego per iniziative di informazione -formazione specialistica degli allevatori, mostre specialistiche formative con esperti anche stranieri...

Si può anche studiare di nominare 1 o più tutors esperti che affianchino per 2-3 anni i neo associati che iniziano l'allevamento, per indirizzarli nella pratica. In termini di informazione, formazione ed educazione, ma anche con aspetti repressivi ove necessario, ricordiamo che la Società Ornitologica Reggiana (S.O.R.) ha redatto ed adottato un proprio Regolamento per la partecipazione alla mostra-scambio ed al mercato che si tengono contestualmente all'Esposizione Internazionale. Detto Regolamento, relativo alle aree più a rischio delle attività amatoriali, è stato approvato dal Ministero Salute. La novità sta nel fatto che, nel corso dell'ultima edizione (novembre 2008), sono stati verificati gli espositori presenti in termini di rispetto delle autoprescritte norme del benessere animale. Ai migliori, è stato dato un riconoscimento (targa), ai peggiori è stata comminata una sanzione (richiamo) che, in caso di recidiva, si trasformerà in divieto di partecipazione alle edizioni successive.

L'iniziativa è stata accolta con sostanziale condivisione da parte degli allevatori e degli appassionati.

Sottolineo infine la necessità che:

- si arrivi rapidamente ad un minimo di normativa omogenea per tutto il territorio nazionale;
- se, trattandosi di materia delegata, le regioni non ottemperano ai loro diritti-doveri entro 6-12 mesi, lo Stato si sostituisce ad esse. La procedura è "legale" ed è in corso di adozione anche nelle proposte di legge di modifica della L. 11/02/1992, n. 157 (Legge sulla caccia): "In caso di inosservanza da parte delle regioni ..., il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, sentito il Ministero Ambiente e Tutela del territorio e del mare, interviene in via sostitutiva, sentiti la Conferenza permanente per i rapporti tra lo stato, le regioni...;

Testo di Enrico Banfi
Foto di Redazione